

M. Sofia Casula riflette poi sulla voce «Etymologie» di A.R.J. Turgot (1727-1781) inserendo tale ricerca in un vasto contesto culturale. A. Dettori presenta una ricerca linguistica e culturale sulla Sardegna medioevale per quanto riguarda l'ambito della pesca. I. Loi Corvetto studia il processo uditivo secondo Etienne Bonnot de Condillac, partendo dagli studi di Rosiello, con deduzioni approfondite del problema, A. Mura Porcu analizza gli usi nominali e gli elementi innovativi della *Dianea* di G.F. Lorredano (I ed. Venezia 1635) con interessanti notazioni linguistiche.

Nell'insieme il volume è ricco di osservazioni linguistiche nuove sia sul piano diacronico che su quello sincronico.

CELESTINA MILANI

*Parallela 6. Italiano e tedesco in contatto e a confronto. «Atti del VII Incontro italo-austriaco dei linguisti». Italienisch und Deutsch im Kontakt und im Vergleich. Akten des VII Treffens der italienischen und österreichischen Linguisten*, a cura di /hrsg. von P. CORDIN - M. ILIESCU - H. SILLER-RUNGGALDIER, Trento, Ed. Università degli Studi di Trento, 1998 (Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche. Labirinti, 29). Un vol. di pp. 582.

Il volume raccoglie gli «Atti del Convegno Internazionale italo-austriaco dei Linguisti» «Parallela VI», che si è svolto a Innsbruck nei giorni 17-19 ottobre 1996. Nelle prime due sezioni del volume si sviluppa il confronto tra italiano e tedesco a livello di morfologia, sintassi e lessico. Sono stati analizzati: l'uso dell'italiano *si/ tedesco man*, pronomi personali; strutture verbali; costruzioni perifrastiche fattitive; imperativi nelle subordinate; l'uso di *sarà... ma/Mag sein... aber*. Particolare rilievo hanno avuto: la presentazione dei problemi di italiano e tedesco nella Svizzera germanofona; i tedeschi nei dialetti della Val di Non (Trento). Nella terza sezione del volume si trattano le problematiche dell'acquisizione delle due lingue in differenti varietà. Nella quarta sezione sono presentati testi tecnici nel momento dell'analisi testuale. Nella quinta sezione del volume vengono presentati esempi di confronti in prospettiva diacronica.

Il volume, che comprende 28 saggi, è molto ricco di idee, di analisi e di proposte. Si può dire che l'opera è nata dall'incontro di molte e diverse energie, di vari e articolati punti di vista.

CELESTINA MILANI

RICCARDO AMBROSINI, *Parola come ipotesi. Analisi di strutture letterarie*, a cura di ENRICO DE ANGELIS, Pisa, Editrice Pisana, 1999 (Jacques e i suoi quaderni, 32). Un vol. di pp. 308.

Nel volume sono presentati numerosi lavori di R. Ambrosini dagli *Inni Vedici* alla letteratura contemporanea: si tratta di analisi linguistiche, testuali, semiologiche.

Per Ambrosini è essenziale l'esistenza di un rapporto profondità/superficie, è un rapporto dinamico e l'analisi deve cogliere tale dinamismo. L'intuizione espressiva è spesso rivolta altrove. La guida all'analisi è data da una lettura semantica. Vengono pertanto analizzati: alcuni *Inni Vedici*, passi dell'*Odissea*, passi dei tragici greci e Orazio, *Serm.* 1.5 per quanto riguarda il mondo antico.

Seguono le analisi dell'opera di Giacomo da Lentini e delle *Croniche* di Giovanni Sercambi.

Particolarmente ricco è lo studio dell'*In-finito* di Leopardi. Segue lo studio dell'opera di Idelfonso Nieri e di Giovanni Verga.

Un'attenzione particolare è dedicata a *Mastro don Gesualdo* di G. Verga. Chiudono il volume, molto ricco di intuizioni e di idee, la lettura di *Serenata indiana* di E. Montale e alcune note su linguistica e metrica.

CELESTINA MILANI

*Pause, interruzioni, silenzi. Un percorso interdisciplinare*, a cura di EMANUELE BANFI, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 1999 (Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche. Labirinti, 36). Un vol. di pp. 169.

Il volume è costituito da una introduzione e da cinque saggi. Sotto angolature diverse viene affrontato il problema delle pau-

se, interruzioni e silenzi che formano il tessuto connettivo di ogni scambio interrelazionale. Anche un piccolo frammento di comunicazione verbale consente di verificare le dinamiche sia della catena fonica sia dei momenti della sua *absentia*.

Il primo saggio, dovuto a Emanuele Banfi verte sulle tematiche generali del problema e, in chiave socio- e pragmalinguistica nonché etnolinguistica, tratta dei microfenomeni di pause e interruzioni e del macrofenomeno del silenzio, categoria molto complessa. Tali osservazioni sono dedotte da frammenti di conversazione in italiano.

Rossana Dalmonte presenta le funzioni del silenzio nel linguaggio musicale, partendo dalla *Conferenza sul niente* tenuta a New York nel 1949 da John Cage, maestro del silenzio; essa esamina l'esperienza della Seconda Scuola di Vienna, Scuola che si propone di eliminare «il compositore» mediante il processo di serializzare le altezze, la durata, le pause per produrre una forma musicale spersonalizzata. La Dalmonte considera anche l'esperienza di Boris Porena esponente dell'avanguardia musicale italiana degli anni Settanta, conduttore della dialettica «parlato» versus «silenzio».

Michela Garda delinea una sintesi del rapporto tra musica e silenzio: dalla concezione vedica del suono a Pitagora, a Platone (cfr. *Timeo* 36a e ss., *Repubblica* 10, 13-16), al *Somnium Scipionis* di Cicerone, a Severino Boezio che elabora il tritico: *musica mundana, musica humana, musica instrumentalis* distinzione rimasta viva fino a Keplero. La Garda analizza anche momenti di silenzi in varie opere: l'*Alceste* di Gluck; *Die Schöpfung* e il finale del *Quartetto* op. 3. n. 2 di Haydn; la prima delle tre *Sonate* per pianoforte op. 31 di Beethoven ecc. In particolare la studiosa esamina il *tönendes Schweigen* di Wagner e di Strauss. Silvano Zucal illustra la tipologia del silenzio nella riflessione filosofica: il silenzio è caratteristica della persona umana ed è il mezzo per cui l'individuo può tornare al centro di sé. Il silenzio è anche il mezzo per giungere alla conoscenza piena ed è anche lo strumento che permette di stabilire rapporti tra gli esseri umani. Molto interessante l'analisi del silenzio nei riti. Lo Zucal conclude che parola e silenzio non sono contrapposti ma sono interdipendenti.

Conclude il volume un saggio, molto ric-

co di documentazione, dovuto a Vincenza Zangara che presenta la funzione del silenzio nella predicazione cristiana tardoantica. Vengono esaminati documenti omiletici delle Chiese Occidentali del IV-V secolo. Sono analizzate in particolare le opere di Ambrogio e di Leone Magno.

Il silenzio dell'omiletica viene inquadrato dalla Zangara nella predicazione alla luce sia dei luoghi sia della funzione sacramentale sia delle finalità catechistiche.

A questo proposito la studiosa distingue vari tipi di silenzio.

Come si nota, si tratta di un volume ricco di sviluppi diversi convergenti su una tematica molto complessa: il silenzio come elemento di comunicazione di idee, di sentimenti, di aspetti della persona nella dinamica del discorso, della vita e delle opere.

CELESTINA MILANI

*Percorsi socio- e storico-linguistici nel Mediterraneo*, a cura di EMANUELE BANFI, Trento, Ed. Università degli Studi di Trento, 1999 (Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche. Labirinti, 40). Un vol. di pp. 447.

Il volume, che consta di nove saggi, presenta le problematiche del Mediterraneo, campo di linee di forza linguistiche e culturali. Col volgere del tempo molte lingue si sono estinte e hanno lasciato scarse tracce riconoscibili nell'idronimia, nella toponomastica, nell'onomastica. Altre lingue, pur estinte, hanno lasciato importanti testimonianze dirette anche se frammentarie. Altre continuano mantenendo una fedeltà prodigiosa alle proprie origini come il greco, l'albanese, il basco, il berbero, l'ebraico «rinato» e le lingue romanze.

Il Mediterraneo è come una linea di faglia, percorsa da linee di forza, da tensioni di superfici che rilevano dinamiche diacroniche e sincroniche. E. Banfi traccia con mano sicura le coordinate storiche nella formazione dell'Europa linguistica: dal Mediterraneo al grande Nord; e poi in altri saggi presenta le prime descrizioni grammaticali del neogreco di cui fa anche una storia dell'alfabeto. G. Manzelli studia la situazione delle lingue slave della Jugoslavia in questi momenti di dissoluzione politica.